

Questo spazio è dei lettori.
Per consentire a tutti di poter intervenire,
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti
verranno tagliate dalla redazione.
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.
Le lettere pubblicate dovranno avere
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17	38121 Trento
Fax:	0461 - 886263
E-Mail:	lettere@ladige.it



■ A San Cristoforo devastazione ambientale

Vogliamo gridare forte il nostro «No» alla devastazione ambientale che è ricominciata a San Cristoforo, la sponda nord del Lago di Caldonazzo, se non altro perché le nuove generazioni sappiano che non tutti erano d'accordo con questa distruzione. Che è una piccola parte della devastazione del mondo che consegniamo loro sempre più invivibile.

Anche se lambita dalla statale della Val Sugana e attraversata dalla provinciale e dalla ferrovia, fino a qualche anno fa San Cristoforo aveva mantenuto la sua bellezza, con le aree agricole circostanti arricchite da aree verdi in paese e lungo il lago: il boschetto di conifere intorno all'Hotel Lido, il viale alberato che dal paese portava al Lido, i campi coltivati ai piedi del Doss con la chiesetta, le immense pioppe verso la statale e intorno al Lido, insieme ai salici piangenti sulle spiagge. Grazie all'impegno dei pochi operatori turistici e alla cura del Comune per le spiagge, San Cristoforo non aveva fin qui deluso né gli ospiti giornalieri né quelli stagionali. Ora però, proprio mentre attraversiamo la crisi climatica, è in atto una sistematica aggressione all'ambiente della riva nord del lago. L'imprenditore che acquistò una larga percentuale dei terreni ha avviato una metodica desertificazione. Già da qualche anno il rudere del fallito Hotel Lido svetta in mezzo a una sterpaglia, mentre da qualche giorno è stato raso al suolo il boschetto

di pioppe che proteggeva il paese dal rumore della statale ed ora si può ammirare da ogni lato l'edificio storto che egli ha costruito, sotto sequestro al termine di un processo per irregolarità edilizia. Di sua proprietà è il terreno ai piedi del Doss all'imbocco del passaggio della ciclo-pedonabile sotto la statale: dove c'era un campo coltivato ora c'è una spianata di fango, usata come parcheggio. Anche il viale alberato che dal paese conduceva al Lido è stato chiuso e gli alberi abbattuti. Unica passeggiata del paese è il vialetto comunale lungo il camping, dove da anni il Comune consente a un privato di violare le norme su recinzioni e siepi e spargere in giro ad ogni colpo di vento microplastiche di teli da cantiere. Quei terreni erano destinati a turismo e agricoltura, ma quando un imprenditore gode dei favori delle amministrazioni comunali sembra godere di un potere assoluto, e a San Cristoforo in questi ultimi anni è stata evidente tanto la disponibilità delle amministrazioni, quanto la condiscendenza delle istituzioni preposte alla tutela dell'ambiente e del paesaggio. Ora la destinazione di quei terreni è stata trasformata da agricola in commerciale: sono in vista spianate di cemento simili a quelle che costeggiano qualunque strada veneta. Il quadro paesaggistico è desolante, la devastazione ambientale sarà irreparabile: gridiamo il nostro «No» e chiediamo scusa alle nuove generazioni.

**Roberto Anderle, Giovanna Covi,
Emanuele Curzel, Marta Scalfo**